



a cura di: Francesco Bellucci, Fabio Rovai e Rocco Zaccone

Il XXVII congresso dell'Accademia Italiana di Endodonzia che si è svolto nei giorni di 21, 22,23 Febbraio a Bologna si è aperto con il corso pregressuale svoltosi nella giornata di giovedì 21 Febbraio dal titolo **“La Chirurgia Endodontica del Prof. Thomas Von Arx”**. La notorietà del relatore come uno dei massimi esponenti nel campo della chirurgia endodontica, ha fatto registrare un record di presenze, e le attese non sono andate disilluse. Si è affrontato subito il tema inerente il disegno del lembo chirurgico, cercando di fare chiarezza su quale possa essere il più idoneo a seconda del tipo di dente, di distretto anatomico e di lesione da trattare. Sono questi infatti i fattori che maggiormente incidono sul design del lembo; si passa quindi da lembi intrasulculari, a paramarginali e a lembi con preservazione di papilla, avendo sempre cura di eseguire incisioni splittate nella porzione iniziale in modo da offrire un migliore adattamento dei margini nelle fasi finali. Si è discusso anche delle metodiche di accesso all'apice, prendendo in esame sia l'uso dello strumentario rotante che quello dei più moderni dispositivi piezo-elettrici che offrono maggiore controllo e nel contempo, grazie anche all'effetto cavitazionale, determinano una buona visuale del campo operatorio. Sempre con il supporto della letteratura si è affrontato il tema della resezione apicale e delle problematiche ad essa connesse. Si è infatti visto come resecando gli ultimi 3 mm di radice si riesce ad eliminare la porzione con il maggior numero di canali laterali, e come tagliando l'apice a “0” gradi, si riesce ad ottenere una minore esposizione di tubuli e quindi un maggior sigillo. Molta attenzione è stata data all'ispezione dell'apice mediante sistemi coloranti come il Blu di metilene al fine di evidenziare sotto controllo microscopico ed endoscopico, eventuali istmi non trattati o linee di micro fratture radicolari. Sono stati anche suggeriti diversi materiali per il controllo del sanguinamento intraoperatorio che risulta essere uno step fondamentale se si vuole procedere al sigillo della zona apicale. La retropreparazione tramite strumentario ultrasonico è un momento molto delicato durante il quale si possono creare delle lesioni sugli apici radicolari se il tutto non viene eseguito con la dovuta cautela ed attenzione, specie nella apertura degli istmi. Successivamente sono stati presi in esame i materiali da otturazione retrograda più utilizzati e maggiormente descritti in letteratura, e si è evidenziato come l'MTA prima, ed i nuovi cementi bioceramici adesso, risultino essere i materiali di elezione da scegliere in questi casi grazie alla loro spiccata biocompatibilità e bioattività. Viene infine analizzata la fase di chiusura della ferita chirurgica, non prima di aver eseguito metodiche di rigenerazione ossea lì dove fosse necessario. Il pomeriggio si è quindi concluso con una serie di domande poste al relatore dalla platea a testimonianza della attenzione ed interesse sull'argomento trattato.